

Appendici

Corrispondenza con illustri giuristi

Roma, 1 aprile 1952

Caro collega,

perdoni il ritardo
nel rispondere alla Sua cortese del
5 corrente.

La ringrazio e spero di poter
pubblicare nella Rivista lo studio
che Ella mi ha mandato.

Gradisca i miei saluti cordia-
li.

(Francesco Carnelutti)

Dott.
G. VALCAVI
Via Medaglie d'Oro 35
VARESE

Egregio dottore, il
desiderio del prof. Betti
è un ordine per me. Sarò
ben lieto di rendermi a lei
utile per quanto posso.
Purtroppo, a Milano non tor-
no tanto presto. Domeni-
ca prossima sarò a Verelli
(via Aldoni 3, Tel. 1800); e,
se lei crede, potrebbe veni-
re a cercarmi in tale città.
Altrimenti dovremmo
rimandare a luglio.
Tante cose corduali.
S. Allorio

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE
MILANO - Piazza S. Ambrogio, 9

SERVIZIO
STAMPA

Milano, li

23, I, 58

Telefono 02/337

S. Barnaba 32

tel. 593216

Caso Valcavi, sono lieto che
ogni fatto i Suoi agili e meditati
dotti mi permettano di ri-
prendere contatto con Lei.
Ma perché non scrive a me,
anziché impersonalmente alla
Gius. ital.? E perché non viene
mai a trovarmi?
Le rimando il ms. perché Ella
si compiacca:

Di uniformare le cita-
zioni a un metodo un po' più

STUDIO LEGALE ALLORIO
20122 MILANO - VIA QUADRONNO, 8
TEL. 02 - 482218 - 5480181

AVV. PROF. ENRICO ALLORIO
AVV. PROF. FRANCESCO TERZIO
AVV. GIUSEPPE ALLORIO

Milano,

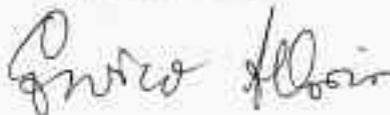
26 DIC. 1988

Egregio signor avv.
Giovanni VALCAVI
Via Magenta n. 5
21100 - VARESE

Carissimo,

sarei molto lieto di poter concertare con Te
la pubblicazione del Tuo scritto nella quarta parte
della Giurisprudenza italiana (alludo naturalmente
allo scritto in tema di riforma).
Vedi se mi puoi assicurare in proposito. Frattanto, rinnovo
gli auguri più vivi per l'entrante 1989 e Ti saluto con molta
cordialità.

(Enrico Allorio)



Milano, 13 giugno 52

Egregio Gott. Valcavi,

Sono spiacente
di aver ~~perduto~~ perduto la sua visita, di
solito sono sempre in studio nelle
ore pomeridiane e la mia assenza
di mercoledì scorso è stata del tutto
eccezionale.

Avevi piacere di parlare con
Lei e perciò Le sarò grato
se potrà tornare a trovarmi in
uno dei giorni della prossima
settimana.

Lei abbia cordialmente

Enr
Liebman

Milano, 17 Dic. 52

Caro Valcavi,

Grazie dell'estratto
della tua ottima nota in tema
fallimentare.

Ti manderò un mio breve scritto
sulla cosa giudicata.

Scrivi il tuo commento all'ordina-
za varesina, di cui mi parli, e
mantienela per la Rivista.

Cardiali saluti ed auguri

tm

Liebman

RIVISTA DI DIRITTO PROCESSUALE
DIREZIONE
10122 MILANO - VIA DEI FELLETRINI, 10
TELEF. 582449

Milano, 22/11/84

Egregio
Avv. Giovanni Valcavi
V A R E S E

Caro Avvocato,

ho ricevuto la pregiata
Sua 7 corr. con cui mi ha inviato il Suo
scritto dedicato al progetto di riforma
del codice nella parte riguardante l'esecuzione
forzata.

Grazie, pubblicherò ben volentieri sulla
Rivista.

Cordiali saluti

Sal fir
Liebman

Roma, 14 aprile 1954

Egregio dottore

Ho ricevuto la Sus 8 corr.
L'ordinanza è interessante anche se non nuova
(vedi Trib. Milano 18, I, 1954, Foro it., 1954, I, 395); la
nota è pregevole.
Pubblicheremo in uno dei prossimi fascicoli.
Con ringraziamenti e cordiali saluti

Carlo Scialoja

Carlo Scialoja, 14 aprile 1954

SOCIETÀ EDITRICE DEL "FORO ITALIANO,"
PIAZZA BORGHESE, 3 - ROMA (RM)
C. COMM. ROMA 1996 - (CONTO CORRENTE POSTALE ROMA 1802 - TEL. 8400)

Roma 4 luglio 1955

Avv. Giovanni Valnani
Via Esquilina 4° piano 10
VARESE

Egregio avvocato,

abbiamo ricevuto la Sus del 2 corrente e la ringraziamo vivamen-
te per l'interessante sentenza e la non meno pregevole nota di consen-
to. Trattiamo la sentenza per la pubblicazione, mentre vi vedremo ne-
stretti a restituire la nota poiché il Foro Italiano, per lunga consue-
tudine, non pubblica note a sentenza nelle quali l'Avviso sia difeso-
re in causa. Ella potrà trasformare lo scritto in articolo una potrà ve-
dere la luce nella parte IV della ns' Rivista, togliendo da esso tutto
quanto accenna direttamente alla sentenza accensata. Qualora Ella de-
siderasse invece che la scritto appaia insieme alla sentenza (in altra
Rivista) se lo faccia sapere e noi Le restituiremo anche quella.

Con distinti saluti.

Carlo Scialoja

Carlo Scialoja, 4 luglio 1955

IL FORO ITALIANO 21 agosto 54

Spazio omogeneo
 Ho ricevuto il ma del 13
 con a la risposta per la
 nota - il lavoro è generale
 - il caso è interessante
 ha pubblicato appena
 possibile
 con molto cordale
 di Scialoja

Carlo Scialoja, 21 agosto 1954

14 VII

Caro Dott. Volcani

Ho ricevuto 2 lire
del 7 con - L'articolo
va benissimo - spero
giustamente con il peso.
L'articolo
La mancanza della giusta
giustizia è stato
condannato
Per Scialoja

RIVISTA TRIMESTRALE
DI DIRITTO E PROCEDURA CIVILE

GIUNTA DEI PROFESSORI

A. CIGOLINI - E. BENEVENTI - T. ASCARELLI - W. BIGIAVI

C/1b
RACCO.

25 Novembre '52
Via Garibaldi 1

Gent. on
Avv. dr. GIOVANNI VALCAVI
via Madaglia d'oro 35 - VARESE -

Gentile Dottore

Voglio scusare il mio lungo silenzio, ma ho trascorso un periodo di molteplici ed assorbenti occupazioni. Per di più la Trimestrale aveva già in borsa molto materiale, che abbiamo pubblicato nel terzo fascicolo e che stiamo varando con il quarto, licenziato in questi giorni per la stampa.

Ha fatto il Suo breve articolo, che tocca un argomento di notevole interesse ed attualità. Tanto è vero che sarebbe opportuno di completarlo per tenere conto di tutta la più recente dottrina e della giurisprudenza. Sarebbe nice bene, se Ella vuole fare cosa completa come desidereremo per la nostra rivista, che Ella, ad es., citasse le ultime edizioni delle Istituzioni del Carnacini (anno 1951) e del Corso del compianto CARACCIANI (anno 1948), precisando di volta in volta l'edizione stessa. Inoltre alla nota 14 Ella cita l'articolo di Letta apparso negli Studi Moderni, un tale scritto non è altro che un capitolo del volume sull'Successione forzata del "Trattato" del Vasallini, di cui è uscito in questi giorni la seconda edizione. Sia nella Trimestrale che nella Riv. dir. proc. sono state pubblicate, dopo che Ella mi inviò il Suo scritto, delle rassegne di giurisprudenza, in cui si parla delle opposizioni all'assegnazione (rispettivamente pag. 523 e II, pag. 157). In genere vale poi la pena che Ella esegua uno spoglio della rivista per controllare tutte le decisioni e note ivi contenute. Dopo di che potrà fare forma definitiva al Suo lavoro.

La prego di perdonare questa mia pignoleria, ma - le ripeto - desideriamo pubblicare degli scritti esaurienti sui singoli argomenti, e del resto questo giova anche a Lei.

Le invio una copia delle "Norme per i collaboratori", affinché ne possa tenere conto nella redazione definitiva e in futuri lavori, se vorrà continuare la Sua collaborazione, come speriamo. Anche in proposito siamo assai precisi. Così, ad es. i numeri dei paragrafi e le sottodivisioni contrassegnate con lettere dell'alfabeto vanno posti all'inizio della prima riga.

Le restituisco il dattiloscritto in attesa di ricevere quello completato.

Gradisca i miei distinti saluti

(Prof. Tito Carnacini)



RIVISTA TRIMESTRALE
DI DIRITTO E PROCEDURA CIVILE

DIRETTA DAI PROFESSORI
A. CICU - E. REDENTI - T. ASCARELLI - W. BIGIAMI

G/tb

Bologna 30 Marzo '53

RACC.

Gent.mo
avv. GIOVANNI VALCARI
via Medaglia d'oro 35 - VARESE -

Gentile Avvocato

La ringrazio per la cortese Sua del 21 u.s. e per avermi inviato la nuova, più completa edizione del Suo lavoro. Siccome Ella gentilmente si autorizza a portargli delle modificazioni (cosa che di mia mano non faccio mai per riguardo ai singoli autori) mi permetto restituirLe il manoscritto richiedendo la di Lei attenzione sulla opportunità di tenere conto, là dove si occupa del precetto sotto il codice del '65, sia dell'ampia nota del Liebman apparsa nel Foro it. del 1931, sia del fatto che in allora il precetto IMMOBILIARE presentava degli elementi in più in quanto, e soltanto in quanto, serviva anche come documento da trasciversi. Su quest'ultimo punto ebbi ad intrattenermi nel mio Contributo alla teoria del pignoramento, pag. 52 segg.

Ella potrebbe approfittare dell'occasione per mettere a punto il Suo lavoro con le norme per i collaboratori della Trimestrale di cui, se ben ricordo, ebbi già ad inviarle una copia, e per completare anche una citazione del Saita.

Si tratta comunque di ben piccola cosa, per cui attendo di ricevere di nuovo il dattiloscritto tra pochi giorni. Così potrò poi passarle senz'altro in tipografia.

Frattanto Le porgo i miei migliori saluti ed auguri



RIVISTA TRIMESTRALE
DI DIRITTO E PROCEDURA CIVILE

DIRIGENTA DAL PROFESSORE
A. CICU - E. REDENTI - T. ASCARELLI - W. BIGIARI

C/ib

28 aprile '53

Gent.mo
AVV. GIOVANNI VALCARI
via Medaglie d'oro 35 - VARESE -

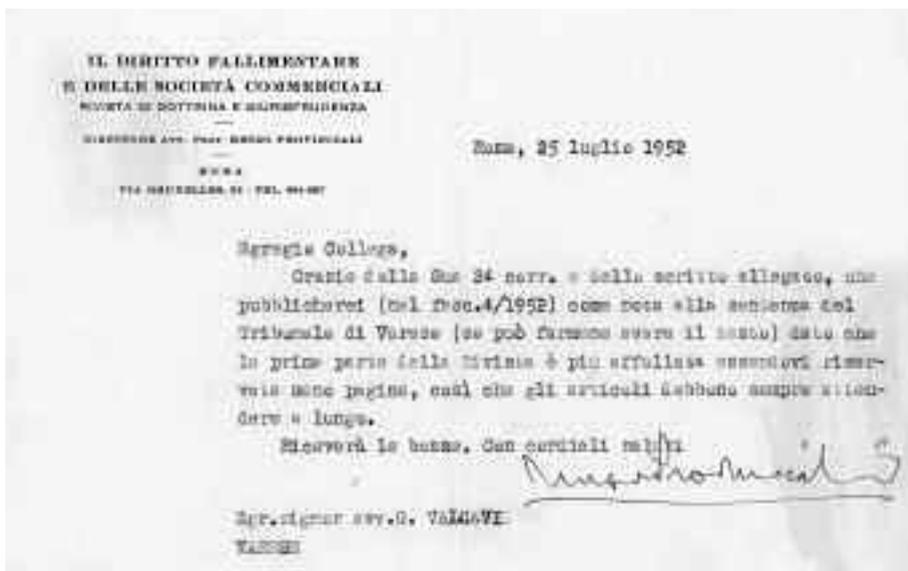
Gentile Avvocato

Di ritorno a Bologna dopo una breve permanenza all'estero, trovo l'edizione definitiva del suo lavoro. Nel ringraziarla vivamente, l'avverto che Ella riceverà le prime bozze da correggere quando il collega Bigiari darà il via alla stampa dell'articolo.

Mi auguro che Ella verrà continuare a collaborare con noi, anche con delle note a sentenza.

Gradisca i miei migliori saluti





Renzo Provinciali, 25 luglio 1952



Renzo Provinciali, 7 ottobre 1955

IL DIRITTO FALLIMENTARE
E DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI
RIVISTA DI DOTTRINA E GIURISPRUDENZA

Roma, 29 novembre 1965

DIRETTORE AVV. RENZO PROVINCIALI

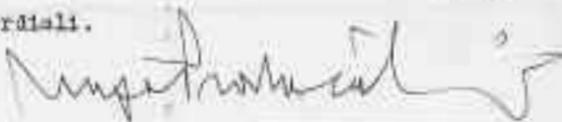
ROMA

VIA SEVEROLANO, 24 - TEL. 594307

Caro Collega,

da un pezzo (almeno in relazione al mio desiderio) lascio mancare di Suoi scritti questa rivista. Se ne ricordi e sappia che, come per il passato, pubblico cose Sue sempre molto volentieri.

Lieto dell'occasione, Le invio saluti molto cordiali.



Chiar.mo Signor
AVV. GIOVANNI VALCAVI

VARESE

Napoli 20.12.⁴
 54

Eg^o collega,
 Che sarei molto
 grato se volesse
 favorirmi estratti
 dei suoi due
 scritti (Ris. Trien.
 14, 173 e 700 it.
 54, 1522) per poter
 di meglio tener
 presente nella
 nuova ed. del
 mio Commento
 che è in prepara-
 zione.

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI LEGISLATIVI
 AMBITO DI GRAZIA E MISERICORDIA - ROMA

Roma, 18.2.1955
 Tele. 9777

Chiarissimo Avvocato,

La ringrazio per la lettera dell'11 corr. ed in particolare per le assicurazioni da lei favoriscami quanto alla nota in corso di preparazione.

Spero che lei si sia ristabilito nelle condizioni di salute.

Quando prima riceverò le notizie della nota inviatami. La saluto cordialmente.

Salvatore Galgano

avv. Giovanni VALCARI
 Via Medaglia d'Oro, 35
VARESE

Salvatore Galgano, 18 febbraio 1955

Adolfo Beria di Argentine
Procuratore Generale della Repubblica di Milano

Roma 7.4.80

La ringrazio per il
 cortese avviso del suo molto
 autorevole articolo in materia
 di revisione rispetto di riforma del
 fisco ed capo primo
 con viva cordialità

Adolfo Beria di Argentine

Adolfo Beria di Argentine, 7 aprile 1980

STUDIO AVV. PROF. GIUSEPPE TARZIA

20121 MILANO - PIAZZA CASTELLO, 10
 TEL. 801724 - 801710
 TELEFAX 806220

AVV. PROF. GIUSEPPE TARZIA
 ORDINE DI BENTIVOGLIO 1974
 RILIQUENZA IN CALCE
 AVV. SERENA LATINI
 DOTT. PROC. GIOVANNI SUZZONI
 BT/nb

Milano, 11 aprile 1988

Preg.mo Sig.
 AVV. GIOVANNI VALCAVI
 Via Magenta, 5
 21100 VARESE

Caro Valcavi,

grazia dell'invio dell'estratto del Tuo scritto in
 critica al disegno di legge Roggioni.

Constatato con piacere una larga convergenza di vedu-
 te tra di noi.

Al piacere di ricollocarti (e magari di leggere
 qualcosa di Tuo per la "Processuale") Ti invio i più cordiali
 saluti

Giuseppe Tarzia

7.5.1988


 Consiglio Superiore della Magistratura

gentilissimo Amato,
 La ringrazio sentitamente per l'invio dei suoi due
 studi.
 Essi sono - come gli altri suoi scritti - eccellenti punti
 di riferimento in quanto esprimono eterea ed
 originalità di pensiero, approfondimenti naturali
 e ... fraudolaggia.
 Con la speranza di avere presto occasione di
 incontrarla, le rinnovo l'espressione dei miei
 sentimenti di grande cordialità e di amicizia
 suo
 psicoped

Giuseppe Grechi, 7 maggio 1988



UNIVERSITEITS-BIBLIOTHEEK
VAN AMSTERDAM

Monseur G. Valcavi
Via Bernascone, 3
2110 Varese
Italie

No. 80

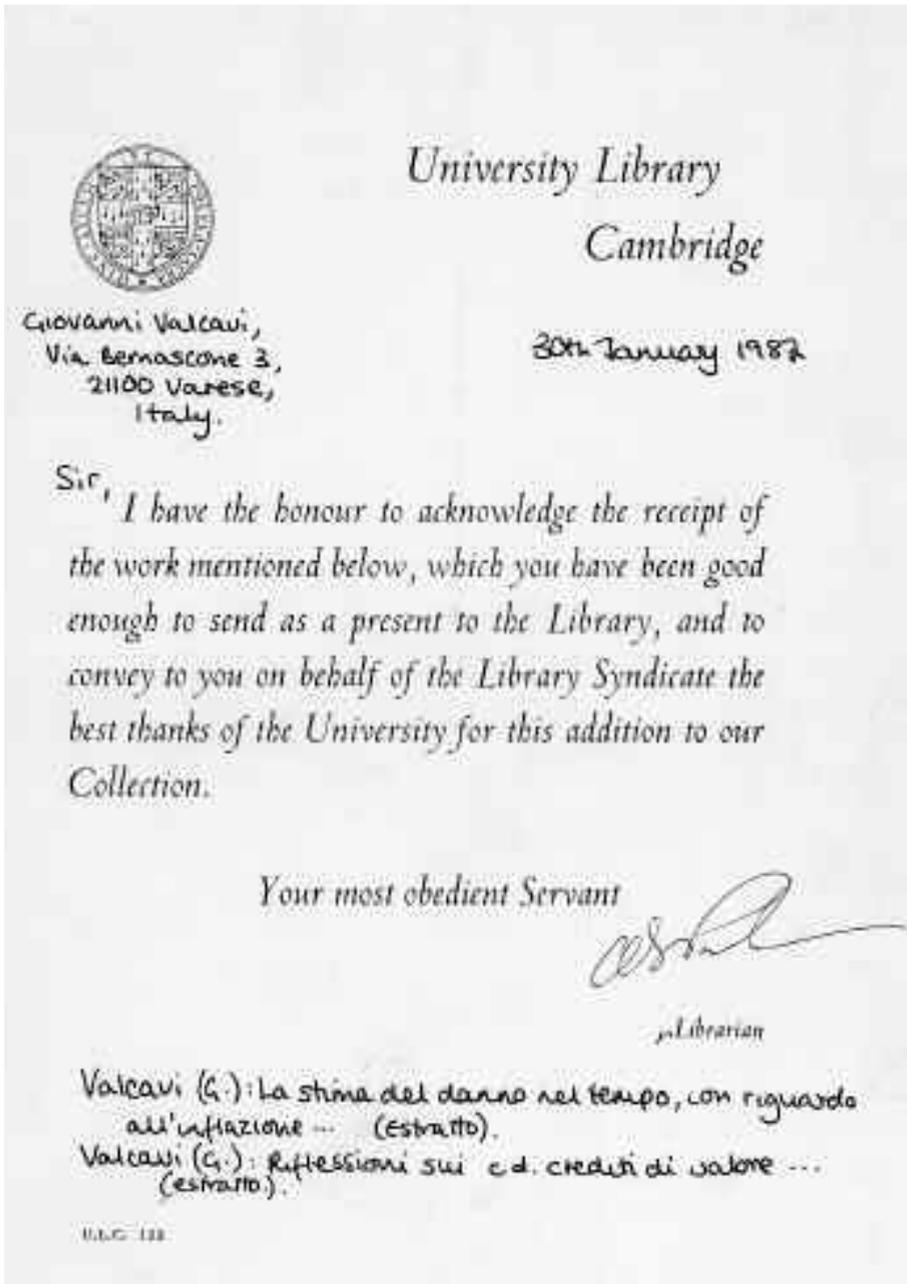
Amsterdam, 5-2-82

Le Conservateur en chef de la Bibliothèque de l'Université d'Amsterdam a l'honneur de vous accuser bonne réception de votre gracieux envoi.* En vous priant d'accepter ses vifs remerciements il se permet de recommander à l'avenir la Bibliothèque en votre faveur.

le Conservateur en chef,
corresp. Afd. Geschenken

* Giovanni Valcavi, Riflessioni sul c. d. crediti di valore, sui crediti di valuta e sui tassi di interesse, Giovanni Valcavi, La stima del danno nel tempo, con riguardo all'inflazione, alla variazione dei prezzi e all'interesse monetario.





Presentazione del volume “Ricordi”

Il 25 gennaio 2005, nell’Aula Magna dell’Università degli Studi dell’Insubria di Varese, è stato presentato il volume di Giovanni Valcavi, *Ricordi. Vita professionale e pubblica per il diritto e per Varese*, Nicolini Editore, alla presenza di illustri relatori: Renzo Dionigi, rettore dell’Università dell’Insubria, Paolo Mantegazza, rettore emerito dell’Università degli Studi di Milano, Alberto Sdravovich, prorettore dell’Università dell’Insubria, Roberto Pardolesi, direttore della rivista giuridica “Il Foro Italiano”, Giuseppe Armocida, docente all’Insubria e presidente della Società Storica Varesina, Giovanni Rizzi, dell’Associazione Amici della Banca Popolare di Luino e di Varese.



Pardolesi, Valcavi, Mantegazza, Armocida, Rizzi



Lettera del 20 gennaio 2005 con cui il Capo dello Stato On. Carlo Azelio Ciampi esprime il suo apprezzamento per l'opera dell'avv. Giovanni Valcavi.

Discorso del prof. Mantegazza – già Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Milano

Sono veramente lieto di poter brevemente esprimere alcune considerazioni sul libro “Ricordi” del caro amico avv. Valcavi.

Un libro che ho letto con vivo interesse apprezzandone il contenuto: scritto in modo chiaro e lineare tanto da rendere piacevole ed immediata la lettura e tenere costantemente viva l'attenzione. Credo che il modo coinvolgente di raccontare i fatti, caratteristica fondamentale del libro, trovi le radici nella lunga, qualificata, stimata e brillante attività professionale del Valcavi, attività che richiede tra l'altro la capacità di saper comunicare, anche per iscritto, in modo semplice ma efficace.

D'altra parte il Valcavi ha sempre amato scrivere. Già da studente universitario, quando era segretario della Federazione Provinciale dei giovani socialisti di Varese, tenne a battesimo il settimanale “l'Umanità” e collaborò assiduamente anche con la rivista “Critica Sociale”, fondata da Filippo Turati.

La sua cultura, la ricchezza di idee e la passione per lo scrivere fece sì che egli, dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza alla Statale di Milano, collaborasse attivamente alla “Rivista di Diritto Processuale”, diretta allora dal prof. Liebman, a quella di “Giurisprudenza Italiana” diretta dal prof. Allorio e alla “Rivista di Diritto Civile” diretta dal prof. Trabucchi dell'Università di Padova. Grazie a questi apprezzati scritti l'Università avrebbe desiderato, ed in particolar modo il prof. Betti, che il Valcavi percorresse una carriera accademica: egli ha invece preferito dedicarsi alla libera professione.

Non saprei dire a quale genere letterario appartenga questo libro che, fatto non comune, è arricchito da numerose testimonianze, che ne commentano e ne integrano il contenuto rendendo più viva, più interessante e coinvolgente la lettura. Verrebbe pertanto da dire che è un libro scritto a più mani, un libro che in coloro che hanno vissuto più o meno direttamente (e sono molti) gli avvenimenti narrati, saprà risvegliare lontani sopiti ricordi e destare immancabili emozioni. È, comunque, una sintesi della propria vita raccontata con impegno, puntualità e soprattutto con molta obiettività: una vita costellata di onerose responsabilità, di

grandi gratificazioni, di meritate vittorie, ma anche di difficoltà ed amarezze, di speranze e delusioni.

Credo che nel lettore nasca spontaneo chiedersi perché il Valcavi abbia voluto raccogliere queste memorie. All'interrogativo ha appena risposto esaurientemente egli stesso introducendo questa giornata. Io vorrei invece ulteriormente sottolineare che non c'è nulla nel testo che faccia nascere il sospetto che Valcavi abbia voluto autocelebrarsi. Colpisce anzi il fatto che egli descrive gli episodi vissuti più da spettatore che da protagonista, senza mai enfaticizzare il ruolo svolto. Infatti non perde mai l'occasione di mettere in evidenza, con molta generosità, i meriti di coloro che gli sono stati a fianco e che con lui hanno vissuto e vinto non facili battaglie.

Ritengo quindi che il Valcavi abbia scritto questo libro unicamente per mettere in giusta luce episodi vissuti, talvolta con intensa partecipazione, dalla cittadinanza di Varese e per consentire una più completa, corretta ed oggettiva interpretazione di avvenimenti noti finora quasi esclusivamente attraverso versioni giornalistiche.

Pertanto sento di poter completamente condividere l'opinione del prof. Armocida, Presidente della Società Storica Varesina, il quale conclude la sua bella presentazione del libro dicendo: "Le memorie raccolte in questo libro sono una fonte preziosa di informazioni e un documento indispensabile per avvicinarsi a capitoli ancora non esplorati delle nostre più recenti vicende e la Società Storica Varesina è ben lieta di salutarne oggi la pubblicazione".

Mi piace, in proposito, anche ricordare che il Valcavi ha recentemente scritto "La storia della nascita dell'Università a Varese": una raccolta degli episodi più significativi che hanno permesso il raggiungimento di questo obiettivo grazie al ruolo sicuramente essenziale da lui svolto. Mi permetterei in merito di sottolineare che senza il suo contributo l'Università di Varese forse non sarebbe mai nata.

Mi auguro che egli possa un giorno rallegrarsi nel vedere le sue memorie, i suoi libri diventare preziose fonti di consultazione per gli storici che rivolgeranno l'attenzione agli avvenimenti vissuti dalla città di Varese.

Intervento del prof. Roberto Pardolesi – Direttore della Rivista di Diritto “Il Foro Italiano” e Ordinario all’Università Luiss di Roma

1. Di Giovanni Valcavi, delle sue molte doti di uomo, professionista, politico (e quant’altro) è stato sin qui fornito un quadro minuzioso, caratterizzato da una cifra che, con qualche concessione al riduzionismo, potrei definire della “territorialità”. L’attività di Giovanni Valcavi, la sua storia personale, sono state ricostruite, non senza punte di vivida commozione, in una prospettiva che lo lega ai luoghi che lo hanno visto protagonista in prima persona: vicende, eventi, contingenze che il pubblico di questa sala sentiva e sente come proprie.

Non c’è nulla che io abbia ad aggiungere a questa chiave di lettura del personaggio. Vengo da lontano, ho poca dimestichezza – e molto me ne rammarico – con Varese, con i luoghi circostanti, con la trama sociale che l’innerva e la rende così vivida. Ma un contributo alla conoscenza dell’uomo mi è, tuttavia, possibile fornirlo, anche se da una prospettiva diversa, forse più asettica, ma non per questo priva, io credo, d’un qualche interesse. Vi posso parlare di Giovanni Valcavi scrittore di cose giuridiche.

2. Vi spiego perché. Da molti lustri mi è stata affidata la responsabilità della sezione civilistica (nonché della parte relativa all’antitrust) di una prestigiosa rivista giuridica, direi – con qualche orgoglio di bottega – “la” rivista per eccellenza, il risalente ma per niente vetusto *Foro italiano*. Ciò implica molte scelte, difficili quando non dolorose. Fra le quali, quella di dire: no, grazie. Proprio così, fra i miei compiti figura quello del buttafuori. Tocca a me valutare se un articolo o una nota a sentenza in materia civilistica, sottoposti alla direzione della rivista, meritino, o non, la pubblicazione. Ovvio che tante, troppe volte si debba rispondere negativamente; altrettanto scontato che, quante volte lo si fa, i toni cortesi con cui tenti di spiegare perché lo scritto non interessa non ti mettono al riparo dal risentimento convinto di chi si vede opporre un rifiuto. In questo modo, nemmeno a dirlo, mi sono fatto tanti nemici, perché, appunto, ho detto no, senza guardare in faccia a nessuno.

Le cose vanno, grosso modo, così. Ricevo un lavoro e, appena

possibile, lo vaglio col massimo distacco di cui sono capace: il che significa, in soldoni, non lasciarsi punto influenzare dalla firma, prestigiosa o ignota, dell'autore. Tutto semplice se il giudizio è positivo; semplice ancora, ma sanguinoso, se lo scrutinio ha esito irreversibilmente negativo; a dir poco complicato se il discorso si avvita su un apprezzamento contornato da rilievi critici, che mi spingono a tentare un difficile dialogo con il padre, di norma gelosissimo, della creatura sotto esame.

3. Giovanni Valcavi venne a me come tutti gli altri. Nessun canale diretto, nessun ammiccamento: giusto una nota a sentenza, passatami routinariamente dalla direzione. Accadde cinque lustri fa, ma ricordo ancora distintamente la mia reazione, a mezza via fra lo sconcerto e la fascinazione. Sconcerto perché la prosa di Giovanni Valcavi poco concedeva all'eleganza, anzi sembrava disdegnarla per principio. Fascinazione per la forza delle idee presentate. Mi spiego. Non era lontana l'eco dei miei studi in quel di Chicago. Avevo assistito alle prove generali di quella che, di lì a poco, sarebbe stata la 'presa di potere' – concettuale, s'intende, anche se destinata a tradursi in ripercussioni, a livello di politica del diritto, di enorme spessore – ad opera di un manipolo di studiosi fin lì normalmente liquidati come una *lunatic fringe*: molto meno, dunque, di una minoranza eccentrica. Nell'arco di pochi anni, quella stessa pattuglia avrebbe cominciato a fare incetta di premi Nobel e ad esercitare un'influenza preponderante sul pensiero giuridico nord-americano, assumendo i contorni – magari vituperati, ma di straordinaria consistenza – della Scuola di Chicago. Avevo, così, metabolizzato molte cose, che andavano ben al di là del tradizionale bagno di *common law*, tipico delle esperienze di studio d'Oltre Manica o Atlantico. Avevo, soprattutto, cominciato ad assorbire gli insegnamenti di analisi economica del diritto, destinati a scompaginare il quadro sin lì ricevuto e a riformularlo in modo inopinato – algebra e pandette! –, ma assai coeso e provvido di aperture capaci di offrire il destro a rivisitazioni (decisamente innovative) di *loci classici* ormai quasi consunti dall'uso passivo e dalla ripetitività tralatizia. Ebbene, con mia grande sorpresa, Giovanni Valcavi arrivava, da posizioni e con strumenti molto diversi da quelli in mio possesso, alle stesse conclusioni che mi era parso di poter delineare, facendo tesoro del

mio retroterra privilegiato.

Mi risolsi, allora, ad onorare il merito; e misi le mani nel contributo, per correggere alcune espressioni troppo scoscese e semplificare frasi in odore di eccessiva prolissità: l'una e l'altra forma d'intervento mi sembravano necessarie per assicurare al lavoro la presa che il torno, nitido, delle idee sottese postulava. Direte: così si viola il diritto morale dell'autore all'integrità dell'opera; ed è forse per questo che i miei interventi vengono spesso accolti con – mi rifugio nell'eufemismo – tiepidezza. Non fu così per Giovanni Valcavi. Gli rimandai la nota, rimaneggiata a fin di bene; ne ebbi una risposta di asciutto (ma avrei scoperto poi: sincero) ringraziamento.

4. Fu l'inizio di un *affaire*, mai veramente interrotto. Giovanni Valcavi ha continuato a scrivere sulle colonne del *Foro italiano*, e su altre riviste giuridiche, con uno stile che, talora, gridava vendetta al cielo, usando l' "a capo" al posto del punto, rovesciando accenti acuti e gravi, impiegando circonlocuzioni troppo elaborate – dai tre e più genitivi in fila ad altre asperità –, che avrebbero risvegliato le ire di critici ben più tolleranti di Mérimée: ma la profondità del pensiero continuava a dispiegare, in ogni pagina, una sussiegosa capacità di catturare il lettore in un avviluppo di considerazioni che avrebbero finito con lo spianare qualunque resistenza. Io, per parte mia, ho continuato a correggerlo; e Giovanni, dando prova di intemerata umiltà, ad accettare le correzioni che non stravolgessero l'identità del suo pensiero.

Di questa *long-lasting relationship* sono molto fiero. Appartiene senza incertezze al ristretto novero dei ricordi – quelli davvero preziosi – che porterò in ogni caso con me.

5. Di là dalla dimensione soggettiva, peraltro, il portato dell'elaborazione scientifica di Giovanni Valcavi è sotto gli occhi di tutti. Non compete a me parlarvi della sua produzione sul versante processualistico: produzione che pure mi sembra alquanto impressiva. Ma posso certamente parlarvi di come il nostro autore abbia contribuito a disperdere ambiguità ed opacità in materia di obbligazioni pecuniarie: argomento impervio, che nelle mani di Giovanni Valcavi è sempre stato dipanato con lucido controllo e chiarezza d'orizzonti. Sarei tentato di entrare nel dettaglio, ma temo che, per questa via, finirei con l'annoiare un pubblico

che non merita punizioni così gravi; sicché ritengo più utile limitarmi a rilevare che le idee di Giovanni Valcavi – talora fieramente avversate, qualche volta non appieno comprese – hanno finito per spostare il baricentro del discorso: ed è proprio quella la frontiera su cui oggi si misura la dottrina più accorsata. Valga il vero: pochi giorni fa, in nota ad una sentenza non ancora edita, un giovane annotatore faceva il punto della situazione e constatava che la scelta interpretativa doveva in ogni caso fare i conti con la posizione, da sempre propugnata da Giovanni Valcavi, che la distinzione fra crediti di valuta e di valore sia posticcia e fuorviante, atta a creare più guasti di quanti contribuisca a risolverne.

6. La forza delle idee resta, di là dagli anni. E Giovanni Valcavi, scrittore giuridico aspro ma profondo, ha profuso tesori di saggezza scientifica e forgiato idee destinate a durare nel tempo.

Intervento del prof. Alberto Sdrulevich – Professore di Economia all’Univesità degli Studi dell’Insubria di Varese

L’Avvocato Valcavi è stato testimone privilegiato, e molto spesso coinvolto in prima persona, nelle vicende che hanno segnato la storia dell’economia e della società varesina durante la seconda metà del secolo scorso. I suoi “Ricordi” sono un resoconto di questa partecipazione, e una miniera di aneddoti e di annotazioni personali.

Va detto che, se le attività varesine sono al centro dei “Ricordi”, le sortite di Valcavi da questo mondo in cui è radicato non sono trascurabili, né le pagine ad esse dedicate le meno interessanti. Anzi, quando parla di persone e luoghi lontani, o di viaggi – forse per via dell’eccitazione prodotta dall’uso del mezzo aereo, che sembra detestare – si direbbe che Valcavi trovi una vena più libera, a volte quasi lirica: come quando racconta dei suoi rapporti con Edmond Rothschild, o con i fratelli Gucci (Rodolfo e Aldo, “l’americano”) o del suo viaggio in Giappone e della signorina Iudiko.

Io mi limiterò alla dimensione locale, e alle vicende economiche; ma anche così sarebbe impossibile dare in qualche minuto un

quadro completo del materiale che i “Ricordi” ci forniscono. Toccherò soltanto, e con accenni brevissimi, due temi che anche oggi sembrano centrali per il futuro della città e della provincia: la scomparsa delle attività tradizionali, la perdita delle banche locali.

La chiusura del Calzaturificio di Varese e quella della Banca di Luino sono qualcosa di più di due episodi dei “Ricordi”. A me paiono i due termini, anche temporali, tra i quali si tendono la preoccupazione ed il pessimismo di Valcavi circa le sorti del territorio varesino: e sono questi i sentimenti che dominano la seconda parte delle sue memorie.

I “Ricordi” dedicano parecchie pagine interessanti alla vicenda del Calzaturificio di Varese: l’uscita della famiglia Trolli (prima Pierluigi e poi Marco), l’allargamento della partecipazione azionaria ad Aldo Ravelli; il passaggio della maggioranza al gruppo Benetton, la sorprendente vicenda della liquidazione sottocosto degli stock, e poi le controversie giudiziarie che opposero i vecchi soci al nuovo, ma non impedirono la scomparsa del nome e dell’azienda varesina.

Vicenda esemplare non soltanto perché si tratta della prima, o delle prime imprese varesine tradizionali a passare sotto controllo esterno (in questo caso per essere poi rapidamente azzerata) ma anche perché la crisi coincide con il cambio generazionale e con la difficoltà o l’incapacità, o l’impossibilità, di adeguare il modello di controllo e gestione familiare alle nuove esigenze. Un tema classico di studio per gli economisti aziendali che si occupano delle piccole e medie imprese del territorio.

L’impegno di Valcavi nel mondo bancario è stato il secondo pilastro della sua attività, insieme a quello della professione. Ha fatto parte del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Milano dal 1964 al 1975, e in questa veste per cinque anni è stato componente del Comitato direttivo della Confédération Internationale du Crédit Populaire; vicepresidente della Banca Privata Edmond de Rothschild di Lugano dal 1972 al 1976; membro del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Luino dal 1966 al 1988 e presidente dall’88 al ‘96.

Negli anni centrali della sua vita, si è trovato in una posizione che da un lato lo rendeva partecipe delle necessità e dei problemi del

territorio, dall'altro lo esponeva a idee e ad ambizioni non provinciali. Credo che la dialettica tra questi due poli possa spiegare parecchio della sua personalità.

La relazione tra Valcavi e la Banca Popolare di Luino è durata trent'anni. Il suo libro ci descrive le difficoltà e le strategie seguite in quel periodo: l'ammmodernamento della gestione (è notevole che Valcavi, uomo di diritto, dedichi tanta attenzione ai problemi organizzativi e all'introduzione di tecniche informatiche, sia nell'ambito delle sue responsabilità nella Banca di Luino e della Popolare di Milano, sia come presidente dell'Ospedale di Circolo); lo sviluppo delle attività nel basso varesotto e nell'alto milanese, il tentativo di costruire una rete di collaborazione con le altre banche minori che consentisse il rafforzamento senza la perdita di identità; i rapporti con le banche minori che consentisse il rafforzamento senza la perdita di identità; i rapporti con le banche svizzere.

Quanto conta, in un mondo globalizzato, la presenza di banche "locali" per la crescita del territorio? Se ne può discutere, e si può concludere che alla fine è la vitalità del territorio che giustifica il radicamento di una banca e non il contrario; oppure – ancor più semplicemente – che quando mancano le convinzioni oggettive, sociali, culturali per lo sviluppo di attività di impresa, è naturale che neppure siano presenti quelle necessarie a far nascere e prosperare una banca.

Come che sia, mi par difficile dissentire da Valcavi quando vede una perdita difficilmente rimediabile nella scomparsa dell'unica banca varesina superstite.

La vicenda è storia recente, e non mi stupirei se non tutti condividessero la lettura di Valcavi, parte in causa nel senso proprio del termine; e forse pochi condivideranno fino in fondo la sua amarezza. Ma nessuno potrà contestare la rilevanza della sua ricostruzione, anche in particolari che a qualcuno non fanno onore; e mi pare anche difficile che si possano mettere in dubbio il coraggio, la tenacia, e soprattutto la ferma convinzione di operare, al di là di interessi personali, per la difesa di una tradizione e di una identità collettiva. E poi, lasciatemelo dire: Valcavi non è il marchese di Saint Simon (del resto neanche Varese è Versailles), la sua prosa sempre chiara è spesso affrettata, a volte persi-

no sciatta, ma queste descrizioni dei retroscena, queste battaglie viste con gli occhi del protagonista, anche il rifiuto del distacco che in qualche caso il tempo o la prudenza giustificerebbero; tutto questo è per me lettura affascinante, e per lo storico materiale prezioso.

Ho toccato due temi importanti per le sorti del territorio varesino, ma ve ne sarebbero altri. Per esempio, quello dell'isolamento. I "Ricordi" rievocano il tentativo interessante di approfittare dei progetti svizzeri di raddoppio della linea del Gottardo, con un intervento sul tratto meridionale della ferrovia, rivitalizzando la stazione di Luino. La prospettiva era quella di aprire il collegamento diretto Novara-Genova, dando per scontato che Lugano sarebbe stato il terminale del traffico su Milano.

L'aspetto più notevole di questa storia mi sembra la costituzione di una società cui partecipavano la Banca di Luino, la Camera di Commercio, la Provincia di Varese, e poi aziende private tra cui la Impregilo. Valcavi (che era allora nella Giunta della Camera) ne ebbe la presidenza. Non sono in grado di valutare se l'esperimento sia fallito per l'evoluzione delle circostanze di fatto, o per altre ragioni; si tratta però di una iniziativa importante, e dubito che dopo di allora sia stato fatto un tentativo di questo livello. Armocida e il prof. Mantegazza hanno ricordato l'attività di Valcavi per la nascita dell'Università, e per quella della Facoltà di Medicina in particolare. Mi sembra giusto aggiungere una nota a proposito della Facoltà di Economia. Se nel caso di Medicina l'interesse di Valcavi era almeno in parte sostenuto da motivazioni istituzionali (Valcavi era allora presidente dell'Ospedale di Circolo), mi ha sempre colpito la sua attenzione per la Facoltà di Economia, che nasceva da una precisa consapevolezza delle esigenze del territorio varesino, ma anche, credo, da altre motivazioni di cui dirò tra un attimo.

Consentitemi una nota personale: la prima bozza della delibera che avrebbe portato alla richiesta dell'istituzione della Facoltà da parte del Senato Accademico di Pavia è stata stesa materialmente da me insieme a Valcavi, che premeva impaziente, su un tovagliolo di carta del ristorante Montello.

Con tutto questo, dai "Ricordi" trapela qualche volta una sana diffidenza per il mondo accademico. Scrive, a proposito delle di-

scussioni nell'ambito della Commissione Tarzia per la riforma del Codice di procedura civile, e dei loro esiti deludenti: "Ciò mi ha ulteriormente convinto che laddove si voglia riformare una legge occorre badare che non sia preminente la componente universitaria, legata a schemi teorici". E aggiunge sornione: "A mio avviso, gli universitari dovrebbero avere come compito principale quello di insegnare ai loro allievi".

Forse proprio questo atteggiamento critico, indirizzato soprattutto verso l'area giuridica, aiuta a spiegare il suo atteggiamento nei confronti della facoltà di Economia: dove si può pensare che lo studio del diritto sia più raramente separato dall'attenzione allo svolgersi e al combinarsi degli interessi che le regole giuridiche devono tutelare.

Io mi sento personalmente debitore a Valcavi non solo per il suo ruolo nella nascita del nostro ateneo e della Facoltà di Economia in particolare, ma per l'attenzione costante, premurosa e lucida, con cui della Facoltà ha seguito i primi passi, e poi la crescita: informandosi, suggerendo, stimolando, criticando. Ho sempre creduto nelle nostre iniziative, prima e più che del sostegno materiale.

Anche per questo il libro di Valcavi mi riguarda da vicino, e anche per questo ho accettato volentieri di partecipare a questa presentazione. Vi è però qualcosa di più. Perché, se le memorie sono la registrazione di una serie di fallimenti e di sconfitte per Varese e il suo territorio, è alla fine soltanto nell'Università (nei suoi docenti, nel personale, e soprattutto negli studenti) che Valcavi sembra vedere ancora una possibilità per il futuro.

Possiamo soltanto augurarci che non si sbaglia, e che, per la nostra parte di responsabilità, siamo in grado di rispondere alle sue speranze.

Ad un certo punto della vita, quando ci pare che i giochi siano fatti, può diventare irresistibile il bisogno di fissare per iscritto la propria storia: di spiegare quello che si è fatto, di non lasciare che di sé rimanga un'immagine che ci pare sfuocata o addirittura falsa, insomma il bisogno di ridefinire una identità che soltanto a noi pare davvero di conoscere.

Nei "Ricordi" troviamo anche questo. Ma l'uomo non è incline alle introspezioni, e non va cercando simpatie. La sua prosa, non

per caso, non aspira all'eleganza. Valcavi è uomo (e scrittore) di battaglia: se il rischio è di farsi dei nemici, non si tira indietro. Le sue memorie sono sincere, compromettenti, spesso dure, a volte aggressive. Di certo Valcavi le considera soprattutto come l'ultimo in ordine di tempo dei mezzi per combattere una guerra – durata tutta la seconda metà del secolo – per le istituzioni, per far crescere Varese, e poi per impedirne il declino: guerra contro la perdita di controllo a favore di poteri esterni, contro la miopia dei gruppi locali, contro le piccinerie e le pigrizie mentali. Guerra per lo più solitaria, scomparsi i personaggi della “seconda generazione”. E forse neppure riproponibili i loro obiettivi.

Si può essere d'accordo oppure no con Valcavi su molte questioni; in ogni caso nei suoi “Ricordi” c'è molto che merita attenzione e meditazione da parte di tutti noi. Scriveva Calvino: “La memoria conta veramente – per gli individui, le collettività, le civiltà – non solo se tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro, se permette di fare senza dimenticare quel che si voleva fare, di diventare senza smettere di essere, di essere senza smettere di diventare”.

Intervento del prof. Giuseppe Armocida – Professore Università degli Studi dell'Insubria di Varese e Presidente della Società Storica Varesina di Varese

Giovanni Valcavi è un uomo dall'animo lieto e dai sentimenti sereni, tra gli amici, le autorità accademiche e cittadine e tante persone che gli testimoniano affetto ed ammirazione nella serata in cui presentiamo il libro dei suoi ricordi. Per questa presentazione ha desiderato ed ha ottenuto dal Magnifico Rettore l'aula magna dell'Università non tanto a significare il ruolo che egli ebbe nel far nascere qui i corsi pareggiati di medicina e chirurgia con il suo impegno di presidente dell'Ospedale più di trenta anni fa, ma piuttosto per affermare quello in cui crede e per dirci dunque che oggi l'Università degli Studi dell'Insubria con i professori, gli studenti, i funzionari e l'alta cultura accademica porta a Varese il suo prezioso servizio ad una città che purtroppo non è più ser-

vita dai poteri industriali, finanziari ed economici che fino a qualche decennio fa la facevano orgogliosamente risplendere tra le piccole città italiane.

Un libro di storia e di ricordi personali informa sul passato, ma il riflettere sui motivi che guidarono le nostre azioni non è un gioco dilettevole e nostalgico della memoria perché serve anche a richiamarci ai nostri doveri nel presente e confrontarci con le nostre aggiornate esigenze.

Ha un senso proprio perché nell'espressione della nostra identità, anche di quella progettuale nel futuro, dobbiamo conservare la coerenza con noi stessi e la nostra storia. Siamo tutti, più o meno consapevolmente, avventurati sempre tra memoria e progetti, ricordi e speranze, rimpianti e desideri e non possiamo collocarci in una soltanto di queste prospettive. È difficile imparare a muoversi tra le due attrazioni del passato e del futuro, avvalendosi di entrambe e senza riconoscere che ognuna di esse presa da sola costituisce inevitabilmente una prospettiva fuorviante.

Così, nel farsi del presente, ci troviamo a scoprire come cambiano le idee e come cambia il modo di vedere e capire, come è facile dimenticare le vecchie passioni per seguire quelle nuove.

Valcavi presta questa sera la sua intelligenza e il suo pensiero ad una cerimonia festosa, ma so che tiene chiuso in sé anche qualche sentimento di rammarico per la scena di oggi, sulla quale vede cambiati atteggiamenti importanti, regole di relazione tra forze politiche, graduatorie di interessi e di impegno per la città. Giovanni Valcavi ha operato negli incarichi pubblici con l'energia del temperamento personale, ma anche con la sensibilità, l'educazione e la passione civile proprie di quella generazione che negli anni della giovinezza si trovò ad affrontare con coraggio i gravi pericoli di una scelta di libertà. È stato protagonista di una lunga e fortunata stagione di confronti politici nel parlamento nazionale e nel governo degli enti locali; una lunga stagione in cui si operò nelle differenze e nel rispetto reciproco con la forza degli ideali e anche con la forza democratica dei partiti e delle loro idee. Una stagione in cui si assumevano cariche politiche per mettersi al servizio delle istituzioni, non per esserne i padroni. Ed egli fu sempre al servizio delle cariche che ricoprì, per fare crescere e migliorare questa città di Varese in cui arrivò bambino.

Una città che egli vorrebbe ancora fiorente di iniziative, di spirito di impresa e di avventura.

Quando superati tanti ostacoli, nel gennaio 1973 si tenne la prima lezione di medicina agli studenti, in una aula attrezzata all'interno dell'ospedale, ognuno sapeva che, insieme a Mario Cherubino, Antonio Fornari a Fausto Franchi e pochi altri, l'avvocato Valcavi era tra i protagonisti di quella difficile, ma illuminata scommessa sul futuro cittadino. E lo vedemmo poi condividere l'entusiasmo di tutti noi quando nacque l'Università dell'Insubria, nel 1998, con la guida del Rettore Renzo Dionigi.

Questo volume si apre con le pagine che descrivono le difficili giornate di una Varese tribolata nei frangenti della guerra e ci conducono poi lungo più di mezzo secolo di avvenimenti, osservati e vissuti dall'avvocato in Italia e fuori d'Italia, in tanti campi di impegno civile, professionale e politico, compresa la intesa e breve stagione in Senato. Il qualificato osservatorio del protagonista presenta scenari spesso inediti, episodi, fatti, figure e personalità che hanno avuto una parte nella lunga esperienza di vita di Valcavi, uomini e donne della politica, delle professioni, dell'impresa, degli affari e della finanza, della cultura.

Una narrazione del passato condotta solo sui documenti e sulle carte ufficiali non può mai avere la freschezza dei volumi di memorie, nei quali soprattutto si svelano i sentimenti umani, le idee, i desideri, le emozioni, le tensioni, le speranze e le delusioni, i valori in cui riconoscersi, costruire identità e progettare il futuro. In questo genere letterario, Varese aveva già avuto l'eccellente prova di un altro indimenticabile avvocato ed amministratore pubblico di primo Novecento, Federico Della Chiesa, autore di memorie che oggi costituiscono l'unica fonte di informazione accessibile per scoprire certi aspetti della vita cittadina a cavallo di un secolo fa.

Anche se aperte su orizzonti ben più vasti di quelli della città, i ricordi di Valcavi sono una fonte preziosa di informazioni e un documento indispensabile per avvicinarsi a capitoli ancora non esplorati delle vicende più recenti e tutti noi stasera vogliamo ringraziare il caro avvocato, condividendo la lieta atmosfera di questa cerimonia.

Intervento del rag. Giovanni Rizzi – In rappresentanza dell'Associazione Amici ed Azionisti della Banca Popolare di Luino e Varese

A nome della Associazione Amici ed Azionisti della Banca Popolare di Luino e Varese porto qui la testimonianza ed il riconoscimento al caro avvocato Giovanni Valcavi per quanto ha fatto nell'interesse del nostro territorio, talora in lotte combattute senza risparmi.

Devo ricordare che la città ed il territorio – fino a pochi decenni fa – annoverava importanti industrie, quali: il Calzaturificio di Varese che aveva 70 negozi ed aveva una notorietà nazionale, frutto di tanti anni di lavoro delle nostre genti; la Ignis di Giovanni Borghi; la Bassani Ticino; il Cementificio Rusconi e molte altre piccole e medie aziende.

Di tutto questo patrimonio dobbiamo lamentare purtroppo: la scomparsa traumatica del Calzaturificio di Varese; la incorporazione della Ignis di Giovanni Borghi nella multinazionale Whirlpool; la Bassani Ticino nella Legrand di Parigi; il Cementificio Rusconi al gruppo Colacem.

La perdita dell'identità territoriale di queste industrie segna la decadenza del nostro territorio.

A questo dobbiamo anche aggiungere – ed è il fatto più grave – la perdita delle banche locali, quali il Credito Varesino assorbito anni fa dalla Banca Popolare di Bergamo; la Banca Alto Milanese e la Banca Industriale Gallaratese, rispettivamente assorbite dal Banco Lariano.

Rimaneva la Banca Popolare di Luino e di Varese che da 120 anni operava come banca locale indipendente.

Recentemente si è voluta assorbirla nonostante l'art. 31 della legge bancaria che vieta una fusione eterogenea di una "banca società per azioni", quale era la Luino – caratterizzata dal voto dei soci per quantità di azioni in loro possesso – in "banca cooperativa", quale la BPU caratterizzata dal voto "capitario".

La gravità di tutti questi eventi può essere avvertita da ciascuno per le conseguenze che inevitabilmente subiranno gli utenti del credito della nostra provincia ed in particolare le piccole e medie aziende che costituiscono quanto sopravvive nell'economia di



Valcavi tra Pardolesi e Mantegazza



Sdraleirich, Pardolesi, Valcavi, Mantegazza

tanto grandioso passato.

Riconosciamo quindi all'avvocato Valcavi di avere avvertito per primo la gravità di questa situazione e di essersi battuto per cercare di impedire quello che per altri, invece, era ineluttabile.

È una lotta contro l'impoverimento crescente del nostro territorio ed è opportuno che i varesini lo sappiano e si muovano con decisione per evitare il decadimento progressivo.

Come è scritto nel libro dell'avv. Valcavi, l'unica cosa che resta alla città, in questo momento, in cui riporre il nostro futuro, è l'Università dell'Insubria da lui voluta con pochi altri.

Le migliaia di studenti che la frequentano lasciano ancora sperare nel futuro.

Grazie avvocato Valcavi per quanto ha fatto e farà ancora per la nostra città.

La Fondazione Studi Giuridici Avvocato Giovanni Valcavi

“Fondazione Valcavi”, una scuola per giovani avvocati

Dalla “Prealpina”, 22 aprile 2005

In un futuro non troppo lontano l'inaugurazione di una Scuola forense; da subito la promozione di corsi di aggiornamento e di specializzazione, master, stage e seminari di studio per la formazione dei giovani avvocati e di chi, dopo il diploma di laurea, nel corso del praticantato o all'inizio della professione, si ritrova a muovere i primi passi nelle aule di giustizia sperimentando l'ineguatezza degli esordi.

Questo il compito che, liberamente, si sono assunti ieri l'avvocato Giovanni Valcavi e il gruppo di colleghi che il noto legale varesino ha voluto al proprio fianco come testimoni e primi dirigenti della Fondazione di studi giuridici intitolata a suo nome. L'atto costitutivo è stato sottoscritto, allo scoccare del mezzogiorno, nello studio del notaio Carlo Gaudenzi, a due passi dal Palazzo del Tribunale. La Fondazione, che ha sede in città, nasce dalla positiva esperienza maturata nell'ultimo decennio all'interno della Camera civile di Varese con l'organizzazione di seminari di cultura giuridica rivolti ai neo laureati in giurisprudenza, ma ancor più dalla consapevolezza che l'aumento esponenziale del numero degli avvocati in attività nel foro del capoluogo (576 ai quali si aggiungono 326 praticanti abilitati) e in quello di Busto Arsizio (537 più 88 praticanti) pone oggi con forza il problema dell'aggiornamento professionale e la necessità di percorsi di specializzazione.

“È una necessità oggettiva e pressante – sottolinea Giovanni Valcavi –, della quale ci facciamo carico animati da spirito civico e di servizio. Lo stesso Consiglio nazionale forense ha indicato i



Alla firma dell'atto costitutivo della Fondazione

criteri per l'istituzione di scuole di formazione post laurea che in Italia sono solo 76".

La "Fondazione Studi Giuridici Avvocato Giovanni Valcavi" nasce con un patrimonio di 516mila euro interamente messo a disposizione dal legale che ne ha assunto la presidenza, affiancato dall'avvocato Marco Ascoli nel ruolo di vicepresidente operativo e da un consiglio di amministrazione nel quale siederanno il rettore pro tempore dell'Università dell'Insubria Renzo Dionigi, il presidente pro tempore dell'Ordine degli avvocati di Varese Sergio Martelli, l'avvocato notaio luganese Valeria Galli Butti, il medico chirurgo Paola Bassani e gli avvocati Lucio Paliaga, Giorgio Coscia e Alberto Olivieri. Saranno loro, nelle prossime settimane, a dettare l'agenda della fondazione che si propone anche come soggetto di promozione culturale attraverso "la creazione di un centro studi che svolga attività divulgativa e di approfondimento su problemi e questioni di natura legislativa, giudiziaria e dottrinale onde far conoscere anche ai cittadini meno garantiti le leggi che li riguardano". Insomma, un impegno a tutto campo, incluso quello telematico con la costituzione di una struttura di servizio che assicurerà ai giovani avvocati varesini l'accesso a banche dati e alla più autorevole e aggiornata pubblicistica nazionale e internazionale in materia di diritto.

"I corsi di formazione, aggiornamento professionale e di cultura – osserva ancora l'avvocato Valcavi – si svolgeranno in base a programmi di carattere teorico e pratico stabiliti dagli organi della Fondazione, che potranno avvalersi anche di un Comitato tecnico scientifico. Saranno tenuti da docenti incaricati ad hoc e saranno aperti a coloro che, in possesso dei requisiti professionali, si dichiareranno pronti a frequentarli con assiduità e profitto nell'ambito dei circondari dei Tribunali del distretto delle Corti d'Appello di Milano, Torino e del Cantone Ticino".

Gianfranco Giuliani

Dott. CARLO GAUDENZI - NOTAIO
 21100 VARESE - Via Finocchiaro Aprile, 5 - Tel. 0332.280318 - Fax 0332.282868

Repertorio numero 74.772 - Raccolta numero 11.119 -
 COSTITUZIONE DI FONDAZIONE
 REPUBBLICA ITALIANA

L'anno Giuridicologico, il giorno ventuno del mese di aprile
 in Varese, nel mio studio, in via Finocchiaro Aprile n.5, al
 piano primo, innanzi a me Dott. Carlo GAUDENZI, Notaio in
 Varese, iscritto al Collegio Notarile di Milano, assistito
 dai testimoni idonei (non affermano ed a me noti signori:

- ALONZANO SILVIA, nata a Treviso il 7 giugno 1944,
 domiciliata a Varese in Via Finocchiaro Aprile n.5,
 dottoressa in giurisprudenza. - POCCHI TIZIANA, nata a Varese
 (VA) il 05 febbraio 1947, domiciliata a Varese in Via
 Finocchiaro Aprile n.5, dottoressa in giurisprudenza:

è presente il signor

- Avvocato VALCARI GIOVANNI nato a Pesenano del Garda (BS)
 il 01 3 marzo 1924, residente a Varese (VA) in via Hegesto
 n.1, avvocato, codice fiscale: VIA GEM 18024 0284V, il quale
 - ove occorre - dichiara di essere libero di stato.

Detto comparso della sua identità personale lo ho stato come
 scritto, presenti i testi, mi chiedo di ricevere il presente al
 quale

OGGETTO

che allo scopo
 a) di fornire le condizioni per lo sviluppo della cultura
 giuridica nell'ambito dei circondari dei Tribunali del
 distretto delle Corti d'Appello di Milano, Torino e del
 Canton Ticino, che coinvolge ad analizzar le diverse
 componenti associative che in esse trascorrono le ragioni della
 loro esistenza.

b) di predisporre per i giovani che intendono intraprendere
 la libera professione di avvocato strumenti di studio e di
 formazione formativa, anche ed in particolare, dando vita ad
 un'apposita scuola formativa, e comunque supportando una scuola
 formativa.

c) di fornire agli avvocati che operano nell'ambito
 territoriale indicato un servizio di aggiornamento e/o
 specializzazione nei diversi settori dell'attività forense.

d) di creare un apposito centro studi che svolga attività
 divulgativa e di approfondimento su problemi e questioni di
 natura legislativa, giudiziaria e dottrinale onde far
 conoscere anche ai cittadini come operanti le Leggi che li
 riguardano.

agli inviti preesistenti la istituzione di una Fondazione da
 denominarsi:

"FONDAZIONE STUDI GIURIDICI AVVOCATO GIOVANNI VALCARI"

con le finalità specificate in appresso, estendendo a
 disposizione della Fondazione सदस्या i suoi patrimoniali
 necessari per lo svolgimento della sua attività.

CONTRATTI

dopo comparso, presenti i testi, per realizzare la

Registrato a VARESE
 il 27 APRILE 2002
 al n. 1521
 Mod. 3/1.5.1
 Esborso L. 172,13
 di cui €
 per TRASMISSIONE
 IL DIRETTORE
 (F)



ALLEGATO "B" AL RIF. 19.776/11.119 NOTARIO CAELO GAUZZONI
 FONDAZIONE STUDI GIURIDICI AVVOCATO GIOVANNI VALCAVI

STATUTO

ARTICOLO 1

È costituita per volontà dell'Avv. Giovanni Valcavi di Varese, una fondazione denominata "FONDAZIONE STUDI GIURIDICI AVVOCATO GIOVANNI VALCAVI" con sede in Varese Via Magenta n. 5.

ARTICOLO 2

La Fondazione si propone:

- a) di fornire le condizioni per lo sviluppo della cultura giuridica nell'ambito dei circondari dei Tribunali del distretto delle Corti d'Appello di Milano, Torino e del Canton Ticino, che coinvolga ed unisca le diverse componenti associative che in esse vengono le ragioni della loro esistenza,
- b) di predisporre per i giovani che intendono intraprendere la libera professione di avvocato strumenti di studio e di formazione forense, anche ed in particolare, dando vita ad un'apposita scuola forense, a comunque supportando una scuola forense,
- c) di fornire agli avvocati che operano nell'ambito territoriale indicato un servizio di aggiornamento e/o specializzazione nei diversi settori dell'attività forense,
- d) di creare un apposito centro studi che svolga attività divulgativa e di approfondimento su problemi e questioni di natura legislativa, giudiziaria e dottrinale onde far conoscere anche ai cittadini i loro doveri e le leggi che li riguardano.

ARTICOLO 3

La Fondazione, a questi fini, potrà secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione, inoltre:

- a) promuovere direttamente ovvero attraverso la creazione di opportune strutture e/o soggetti di diritto, essere per lauree, scuole forensi, istituti servizi ad operatori nel campo forense e giuridico in genere,
- b) acquistare, prendere in locazione o in comodato, locare e concedere in uso a titolo oneroso o gratuito, beni immobili da destinare poche a sedi secondarie della Fondazione per l'erogazione più agevole di servizi di interesse comune ai suoi soci ed degli utenti in genere,
- c) organizzare unitamente ad altri soggetti ed enti congressi, seminari, convegni, viaggi di studio, stage, residenze e quant'altro utile e necessario;
- d) curare e divulgare, anche a mezzo di pubblicazioni, le conoscenze, tra l'altro, degli scopi, dei programmi e delle attività svolte dalla Fondazione;
- e) dettare di un proprio sito Internet ed essere con o più canali telematici;
- f) collegarsi con enti ed organizzazioni similari per istituire forme di studio, secondo anche le direttive del



Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
dalle Grafiche Nicolini - Gavirate (VA)